Anno 27 - Numero 61

Il concorso di FOTOSPORT

Corriere dello Sport

Il concorso di FOTOSPORT

Domenica 3 Marzo 1946

Abbonamento annuo L. 1300

Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, Largo dei Lombardi, n. 4, secondo piano
Telefoni Centralino: 681141, 681142, 681143 - Ammin. 62819 - Tipografia 64202 - Spediz. in abb. postale

Un numero Lire 5

SI GIOCA PER L'INGRESSO IN FINALE

La BARI tenta la sua grande carta nell'incontro di oggi con la ROMA

(Stadio Nazionale - inizio della partita ore 15,30)

Si è già parlato parecchio di questa partita. E si è messo soprattutto in rilievo l'importanza, diremmo quasi la necessità che ha la Roma di vincerla. I giallorossi hanno perduto tre punti su quattro nelle ultime due gare disputate: a Firenze (0-2) e, precedentemente, nella partita interna con la Pro Livorno (2-2). Inoltre, fra un risultato e l'altro, si è inserita la battuta di riposo, alla V giornata. Tutto ciò se non è bastato a scalzare la Roma dalla sua posizione di capolista, che ricopre dalla seconda giornata di ritorno — quando appunto la Bari, che le era affiancata, perse il contatto per la partita perduta e poi annullata di Napoli — ha però contribuito a raccorciare notevolmente le distanze fra i romanisti e gli inseguitori. Guardiamo la classifica: la Pro Livorno è a un punto; Bari e Fiorentina seguono a due punti: ma i biancorossi hanno giocato 13 partite solamente contro le 15 della Roma, mentre la Fiorentina ne ha giocata una in più; e infine Napoli, che chiude il gruppetto delle aspiranti alla finale a tre lunghezze di distacco dai primi, ma anche lui con una partita di meno. Stabilito questo, vediamo quali sono le partite che restano ai giallorossi, oltre questa di oggi con la Bari. Sono quattro, due interne e due esterne. Delle prime, una non presenta soverchia difficoltà: quella con la Salernitana, che capita domenica prossima. Ma è anche l'unica... nel suo genere. Diamo infatti un'occhiata alle altre; sono tutte preoccupanti: quelle con la Lazio in casa e con il Napoli fuori, oltretutto per motivi campanilistici; e la trasferta di Palermo, la più lunga della stagione, note essendo le brillanti condizioni di forma della squadra rosanero.

Con tre partite serie su quattro che aspettano, la Roma non può assolutamente regalare punti in casa: soprattutto quando, trattandosi d'un avversario diretto, i punti valgono doppio. E' un calcolo facile. Ammettiamo che oggi la Roma batta la Bari: i giallorossi guadagneranno praticamente 4 punti, i due cioè che si assegneranno e i due che sottrarranno alla rivale.

La Roma dunque, dovrà giocare oggi una gagliarda partita d'attacco, dovrà segnare. E' un compito tanto difficile quello di superare i solidi reparti arretrati biancorossi ed arrivare a casa Costagliola? I precedenti, a questo proposito, sono confortanti. Su sei trasferte — esclusa quella di Napoli — soltanto una volta la rete barese è rimasta intonsa: fu a Palermo nella giornata d'apertura (vittoria per 2-0). Ma a Livorno fu un 1-4; a Siena 1-1; a Salerno un 3-2; a Roma, con la Lazio, uno 0-1 (estremo lembo della Zona Cesarini!); e infine a Firenze uno 0-2.

La Roma pertanto, può pretendere di riuscire là dove già altri sono riusciti. Piuttosto, non dimentichino i giallorossi che condottiero dell'attacco avversario sarà Di Benedetti, specialista nello sfruttare le rapide azioni di contropiede e che vede chiaro sotto rete. Per convincersene, basta scorrere con l'occhio la classifica dei tiratori scelti. Non si fatica a scovare Di Benedetti: è al primo posto.

La Roma non conserva certamente un buon ricordo della partita d'andata con i biancorossi. La squadra, senza Salar, si portò bene quel giorno, spiegandosi all'attacco per buona parte della ripresa. Ma la rete, colta da Cavone subito dopo il riposo, bastò a decidere. Nella foto si vede Andreoli che ha la meglio, con un colpo di testa, proprio su Cavone. A destra, in attesa, Di Benedetti. Tre protagonisti anche della partita odierna.

Le formazioni delle squadre

BARI: Costagliola; Zerbini, Fusco; Carlini, Capocasale, Baruzzi; Cavone, Maestrelli, Di Benedetti, Orlando, Fabbri. Riserve: Lenzi, Isetto, Calvani.

ROMA: Risorti; Brunella, Andreoli; Matteini, Salar, Jacobini; Krieziu, Dagianti, Amadei, Schiavetti, Urilli.

Costantino dice:

"dovrebbe andare tutto bene,,

La Bari è venuta a Roma in comitiva numerosa. Costantino ha portato nella Capitale quattordici giocatori, i seguenti: Costagliola, Fusco, Zerbini, Lenzi, Carlini, Capocasale, Baruzzi, Isetto, Galvani, Cavone, Maestrelli, Di Benedetti, Orlando, Fabbri.

Vogliamo ricostruire la formazione? Non è un compito tanto facile, benchè le riserve — che sono tre — non riguardano la linea d'attacco. Si tratta infatti d'un terzino (ma quale dei tre?), e di due mediani: Isetto e il giovane Galvani. La prima linea dunque, dovrebbe rimanere intatta; dovrebbe restare la stessa della partita contro la Lazio. La stessa, si può aggiungere, che non diede troppo brillante prova, se è vero, come è vero, che da una lunga pressione non scaturì che il topolino d'un gol, per giunta segnato da un mediano: Carlini. Ma Costantino ha pronta la giustificazione: — *Sa come sono quelle partite...*

Faele non se la prende col suo attacco: e allora non c'è motivo di attendere per oggi qualche variante, sempre possibile benchè la Bari non abbia portato a Roma riserve di ruolo. Rivedremo così Cavone ala destra e Di Benedetti centravanti tra Maestrelli ed Orlando, prima linea già presentata dalla Bari nella sua precedente apparizione allo Stadio. Unica variante, in meglio, la ricomparsa di Fabbri, all'ala destra.

Per i terzini e per la mediana, è più difficile orientarsi. Costantino non ne vuole sapere di dare formazioni. E allora non resta che ricordare come, nella sua ultima partita, la Bari ha schierato davanti a Costagliola, Zerbini e Fusco; Carlini, Capocasale e Baruzzi. Sarà così anche oggi, restando fuori Lenzi e Isetto? E' probabile.

Tutto sommato, una squadra quasi del tutto simile a quella che vedemmo il 14 gennaio perdere per 0-1 quando l'arbitro aveva già portato il fischietto alla bocca per il segnale di chiusura. Sfortuna. Fu una bella partita, quella. Costantino dice: — *Se la squadra quel giorno vi è piaciuta, preparatevi a vederne una migliore. La Bari può fare di più di quel che fece allora allo Stadio.*

— E per le finali?

— *Dovrebbe andare tutto bene. Salvo imprevisti, considerato il calendario, siamo in buonissima posizione. Dobbiamo ancora giocare sei partite... per quanto abbiamo sempre in corso un reclamo per Napoli-Bari. Ma è bene non farsi illusioni.*

Costantino ha vestito per cinque stagioni la maglia giallorossa. Naturale che, ogni volta che capita a Roma, faccia una visitina speciale alla sua vecchia società. Anche stavolta è stato così. Chissà, chissà quante cose interessanti saranno state dette. Ma Faele pensa a disilluderci: — *Quando vado alla Roma, non si parla mai di calcio.*

Ha ragione. L'ex-ala giallorossa preferisce parlarne in campo. Con la sua squadra.

Nuvolari e Varzi al Gran Premio di Nizza

TORINO, 2

Viene confermato che Nuvolari, Varzi, Villoresi, Pelassa (Maserati 1500), Farina e Biondetti (Alfa Romeo) parteciperanno al Gran Premio di Nizza che si svolgerà prossimamente sulle strade della Riviera Francese. I corridori su menzionati sono già in allenamento a Torino sui viali del Parco del Valentino.

MOTOCICLISMO

L'Italia invitata al "Gran Premio di Ginevra,,

La Federazione Motociclistica comunica che l'Italia è stata ufficialmente invitata al Gran Premio Motociclistico Internazionale di Ginevra che si correrà il 14 luglio 1946, organizzato dal Moto Club Sporting di Ginevra.

Probabile partecipazione italiana al circuito di Barcellona

BARCELLONA, 2

Un invito ufficioso è stato rivolto ad alcuni campioni italiani affinchè partecipino al prossimo circuito di Barcellona.

I corridori svizzeri al campionato italiano di corsa campestre

LUGANO, 2

Al campionato italiano di corsa campestre che si svolgerà a San Vittore Olona il 10 marzo prenderanno parte i seguenti corridori svizzeri: Parravicini Sandro, Carrara Francesco e Petuzzi Enrico. Parravicini è campione ticinese di corsa campestre mentre Carrara è campione ticinese dei 10.000 metri.

A cerca di punti in terra toscana

La Lazio senza Lombardini contro un Siena in rinnovato schieramento

SIENA, 2

La Lazio dopo un ottimo viaggio è giunta questa sera a Siena. Cargnelli naturalmente non ha voluto troppo sbottonarsi e deciderà soltanto sul campo della formazione. Tuttavia da indiscrezioni assunte presso alcuni dirigenti azzurri, per la verità un po' più loquaci, abbiamo potuto apprendere quanto segue: mentre lo schieramento delle linee arretrate, difesa e mediana, rimarrà immutato all'attacco si annuncia una novità di rilievo Lombardini infatti sarà assente e verrà sostituito da Brunetti non nuovo alla prima squadra nel ruolo di mezz'ala. Completerebbe il duo di sinistra De Andreis o Tossio che hanno pari probabilità di essere prescelti. Concludendo fiducia immutata in Gradella, Carton, Ferri, Alzani, Gualtieri e Del Pinto che in effetti hanno in questo primo ciclo di partite del girone di ritorno sempre ben figurato ma rinforzamento della prima linea che domenica scorsa contro il Palermo ha cincischiato e reso ben poco.

E passiamo nel campo di Agramante. Anche qui si pensa al comune tallone d'Achille; l'attacco. Ma i bianconeri saranno meno radicali degli azzurri e ricorreranno soltanto ad alcuni spostamenti sempre pronti poi sul campo a ritornare, ad esperimenti falliti sulle orme modeste del passato. Così Cortini, che è senz'altro uno degli elementi più utili della squadra per la sua larga disponibilità di fiato e per la sua tenacia di gioco verrà innestato a mezzo destro in un ruolo che potrebbe anche ricoprire con onore se consideriamo la sua combattività e la sua mobilità ed Englaro retrocederà al centro della mediana con ai lati Bergamasco (altro retrocesso) e Martelli. Fermo restando la difesa con Chellini, Manni e Bellucci l'attacco assumerà pertanto il seguente schieramento: Ulivieri, Cortini, Boldi, Semoli, Polacchi.

Ecco infine le formazioni probabili:

Lazio: Gradella, Carton, Ferri, Alzani, Gualtieri, De Pinto, Puccinelli, Manola, Koenig, Brunetti, De Andreis (Tossio)

Siena: Chellini, Manni, Bellucci, Bergamasco, Englaro, Martelli, Ulivieri, Cortini, Boldi, Semoli, Polacchi.

L'anticipo del campionato nord

Triestina - Genoa 1-0

TRIESTINA — Piani; Blason e Antonini; Mlacker, Rancilio, Radio, Pasinati, Rossetti, Cergoli, Punteri, Colaussi.

GENOA — Sain; Spadoni, Sardelli; Cattani, Servetto, Bertoni; Neri, Trevisan, Ispiro, Chizzo e Sotgiu.

ARBITRO — Codeluppi, di Lodi.

GOL — Blason (rigore) al 26 della ripresa.

SPETTATORI — Paganti, 5806; incasso, L. 311.205.

GENOVA, 2.

Il Genoa ha giocato per una ventina di minuti sullo slancio della sua vittoria di domenica scorsa, impegnando a fondo la difesa triestina la quale si è salvata soltanto grazie alla grande bravura del portiere Piani che, con Sardelli, suddivide oggi la palma del migliore in campo. Ma, in seguito, la sua azione si è disunita, il gioco del suo attacco ha perso ogni autorità cosicchè è stato facile per la Triestina controllare fino alla fine le azioni slegate e imprecise dei rosso-blù e portare in salvo una vittoria che la rimette in corsa per il quarto posto.

Il risultato è tuttavia regolare, in quanto non basta attaccare di più per meritare il successo, ma bisogna anche fare dei gol ed in questa bisogna la prima linea del Genoa ha abbondantemente dimostrato, in questa stagione, di non essere proprio capace. La Triestina, senza aver messo in mostra nulla di trascendentale, ha disputato una coraggiosa e volitiva partita, dimostrandosi solida in difesa, resistente nella mediana e sbrigativa all'attacco, dove Cergoli era il solito o m e t t o intraprendente che sgusciava via con facilità, e i vecchi Pasinati e Colaussi, ancora in possesso di tutta la loro classe intramontata.

Come si è detto, il Genoa ha avuto un inizio brillantissimo e fin dal 2 Sotgiu ha mancato, a tu per tu con Piani, una occasione addirittura puerile. Tuttavia il Genoa ha continuato a dominare per una ventina di minuti, ma Piani ha respinto con splendide parate ogni tiro rosso-blù. Poi la partita si è fatta più aperta, ma mentre il gioco del Genoa tendeva a calare di precisione, quello degli ospiti diventava via via più sicuro e pericoloso.

Nel secondo tempo, la qualità del gioco ha continuato a peggiorare soprattutto per colpa della prima linea rosso-blù la quale, pur completamente sospinta all'attacco, non riusciva a concludere. Al 26', su di un improvviso rovesciamento della situazione, C e r g o l i sgusciava via sulla destra e chiamava fuori porta Sain per poi indirizzare il pallone verso la rete incustodita; all'ultimo momento spuntava fuori Cattani il quale, con un tuffo degno di migliore sorte, arrestava la palla sotto il suo petto proprio sulla linea del gol. «Rigore» indiscutibile e facile rete di Blason con un tiro basso in un angolo.

Da questo momento fino al termine, si è giocato ad una sola porta, ma sia per la bravura dei difensori triestini sia per i molteplici errori e per la indecisione degli attaccanti rosso-blù, fra i quali si è distinto Trevisan in questa opera... negativa (Trevisan, fra l'altro, si è fermato senza tirare a due passi dalla porta, completamente libero), la Triestina è riuscita a condurre in salvamento la sua vittoria.

Renzo Bidone

La domenica atletica

Si stanno tirando le file in vista del Campionato Italiano Assoluto in programma per il 10 c. a S. Vittore Olona; l'attività odierna risente di questo ed è pertanto limitata allo svolgimento dei Campionati Regionali, nei quali saranno indicati alcuni degli elementi che potranno presentarsi al cross dei Cinque Mulini con qualche buona probabilità. Sono in programma per oggi cinque campionati regionali e di tutti forse il più importante è quello della Campania, al quale prenderà parte Costantino, che con l'occasione rientrerà in attività deciso a rimontare il terreno perduto ed a dedicarsi alle gare fino ai 10 km. Interessante sarà il confronto tra questo ottimo atleta e Panico, fresco vincitore del titolo dei seconda serie; sarà della partita anche il sardo Todde il quale potrà fare una buona corsa. Vedremo se Costantino è tornato quel bell'atleta che tutti abbiamo ammirato e se le sue qualità sono rimaste intatte, come pensiamo.

A Biella si avrà poi, il Campionato Piemontese, mentre a Bologna correranno tutti i migliori atleti emiliani, tra i quali sembra anche qualcuno che da un po' di tempo è assente dalle gare. Si avranno infine i Campionati Regionali a Bisceglie per la Puglia ed a Roma per il Lazio; non saranno certo molti i concorrenti in queste due località, ma in compenso non mancheranno elementi di buone possibilità. La scarsa attività crossistica, della quale abbiamo in più occasioni fatto menzione è stata indubbiamente dannosa per un notevole reclutamento di atleti, veramente necessaria in queste specialità che stanno troppo impoverendosi di atleti veloci. Comunque sembra che ovunque si stia riprendendo il lavoro con molta passione e serietà, tanto da far prolungare oltre il previsto la stagione delle corse campestri, che avrebbe dovuto cessare la domenica seguente il Campionato Italiano assoluto. Anche se questo è un buon segno avremmo tuttavia preferito che una maggiore attività fosse dedicata alle gare più brevi, nelle quali si poteva effettuare una più profonda propaganda per i giovani, i quali invece sono stati un po' trascurati quasi ovunque.

m. c.

STADIO NAZIONALE - OGGI 3 MARZO 1946 ORE 15.30

BARI-ROMA

PREZZI: Tribuna numerata L. 300 — Laterali L. 200 (ridotti L. 150) — Distinti L. 150 (ridotti E.N.A.L. e A.C.L.I. L. 100) — Curve L. 100. VENDITA BIGLIETTI: Cit (Galleria Colonna); Casa Passeggero (Ferrovia); Bar Flaminio (Piazzale Flaminio) Bar Mastetti (Largo Argentina) Bar Nomentano (Piazzale Porta Pia) Bar Curzo (Corso Vittorio); Bar Angeloni (Via Magnagrecia); Latteria Pignotti (Via Cola di Renzo) Enal (distinti a rid. Via Piemonte) Bar Risorgimento (Piazza Risorgimento); Bar Stadio (Via Flaminia); Bar Iaconcelli (Via Candia 33); Bar Milano (Via Scrofa); Agenzia Cruciani (Via Lombardia); Acli (dist. a rid. Via Aracoeli); A. S. Roma (Via Tritone, 125); Ditta Cicli Lazzaretti (Piazza Fiume); Bar Massimi (Portici Piazza Vittorio); Bar Ferrucci (Piazza Re di Roma). — POSTEGGIO BICICLETTE: Unico per tutti i settori, CAMPO RONDINELLA.

Panorami sportivi americani

LAKE PLACID

sede di un'olimpiade invernale è posto di villeggiatura estivo

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE AGLI STATI UNITI)

LAKE PLACID, febbraio

Quando nel 1932 l'Italia partecipò alla III Olimpiade invernale a Lake Placid, con il cortinese Severino Menardi, il valtellinese Erminio Sertorelli, il gardenese De Lago ed altri campioni dello sci e del bob, io non riuscii a mettere insieme un numero di corrispondenze sufficienti a ricoprire le spese di un viaggio che mi allettava professionalmente e che mi avrebbe consentito di dare un'occhiata all'America. Rinunciai a malincuore alla gita, ma Lake Placid, sede di una olimpiade, rimase tuttavia nella mia mente di giornalista sportivo, come una località con cui prima o poi avrei dovuto far conoscenza, e su cui prima o poi avrei dovuto scrivere qualche cosa per gli sportivi italiani. La conoscenza con Lake Placid l'ho fatta in questi giorni, quando, per togliermi dall'atmosfera di New York e concedermi al tempo stesso una breve vacanza, sono giunto quassù nella Perla degli Adirondacks, in quella che gli americani definiscono la S. Moritz degli Stati Uniti.

Assenza di montagne

Non posso dire che Lake Placid mi abbia deluso. Sarebbe bastata infatti la sua aria purissima (i suoi 700 metri di altezza corrispondono ai 1500 europei), in cui si respira a folate il profumo delle conifere di cui la zona è quanto mai ricca a soddisfare i desideri di chi, come me, cercava un'oasi di riposo, dell'aria buona e null'altro. Sotto questo punto di vista Lake Placid è ideale, e se, anzichè a dodici ore di treno da New York, fosse ad una distanza inferiore, il suo successo come posto di villeggiatura invernale sarebbe di gran lunga superiore a quello che in realtà è. Ma chi pensasse invece che Lake Placid, per il solo fatto di essere stata sede di una Olimpiade invernale, potesse essere paragonata ad una S. Moritz, Garmisch Partenkirchen o ad una Cortina d'Ampezzo si sbaglierebbe di grosso. Questi sono centri veramente famosi per gli sports invernali. Lake Placid è un luogo di villeggiatura prevalentemente estivo. Alla locale Camera di Commercio (dove appena appresero che ero un giornalista italiano, mi esibirono come gesto di simpatia e come una rarità un programma dei campionati mondiali di bob a due quelli di Cortina del '37, programma che valse subito a ridestare in me tanti ricordi nostalgici di luoghi e persone) mi diedero dei dati statistici eloquenti: la popolazione, d'inverno, si aggira sui tremila abitanti; d'estate oscilla tra gli otto e i diecimila. Sorta nel secolo scorso sulle sponde del lago omonimo si è sviluppata in seguito su quelle del vicino Lago Mirror, un laghetto il cui perimetro non supera i tre chilometri, tanto che, a voler essere esatti, la borgata di Lake Placid con i suoi alberghi e le sue ville sono quasi tutti chiusi. Agli appassionati degli sports invernali Lake Placid ha poco da offrire. Il pattinaggio su ghiaccio può essere praticato su qualsiasi pista artificiale nelle grandi città; il bob, per le sue caratteristiche, non è sport che abbia mai attratto masse di proseliti; lo sport dello sci, quale è inteso anche qui in America dalla grande maggioranza di appassionati è rappresentato dal discesismo. Pochi esperti, e non certo in queste regioni, possono dedicarsi al turismo sciatorio; nessuno, tra gli appassionati dello sci ama il piano. Lo sciatore vuole godere l'ebbrezza della discesa e vuole goderlo preferibilmente senza doversela guadagnare con una sudata in salita. Per soddisfare lo sciatore moderno, qui come altrove, occorrono quindi montagne, e piste di discesa che riportino — più o meno — ai piedi della funicolare o della teleferica. Sotto questo punto di vista, che ha voluto dire il successo o meno di luoghi invernali Lake Placid non è in una valle fiancheggiata da monti, ma su un altopiano; le montagne mancano. Ci sono delle collinette coperte di fitti boschi, il cui disboscamento è contrastato dalle autorità statali.

Paradiso dei principianti

In tutto non ci sono che cinque o sei «discese», che non sono altro che semplici «campetti» nei confronti dei quali il Terminillo potrebbe essere il Monte Bianco e Pocol l'Himalaja. Scotts Cobble è la discesa più ripida quella dove si fanno le gare ma è fuori mano, a circa sei chilometri dall'abitato e quindi poco frequentata. Fawn Ridge e Stevens Slopes sono le più popolari, ma, per intenderci, sarà bene precisare che il dislivello tra l'inizio e la fine della discesa non supera i settanta od ottanta metri ed il pendio è dolce. Anche chi lo prende «dritto» non fa a tempo a raggiungere la velocità inebriante che si trova già in fondo. Un qualsiasi discesista che si rispetti non può prendere neppure in considerazione queste piste, ma per il principiante sono l'ideale. E Lake Placid è in un certo senso il paradiso dei principianti. Tutti i campetti sono dotati della loro brava fune. Il diritto di attaccarsi alla fune e di essere trascinati in cima al pendio senza fatica si acquista: costa 75 cents per mezza giornata, un dollaro per mattina e pomeriggio. Il principiante scende senza fare capitomboli, a meno proprio che non si butti per terra. Si crede un campione ed è contento. Va su e giù senza interruzione, ed alla sera manda cartoline agli amici dicendo che ha un «wonderful time» ovvero se la spassa allegramente. Ben pochi sono quelli che ricordano che a Lake Placid nel 1932 non furono disputate gare di discesa o di slalom. Lake Placid fu sede di una olimpiade invernale. I più credono che, per questo, debba essere un posto per campioni.

Prezzi . . . americani

Chi non è in grado di scendere neppure lungo tali pendii prende lezioni. Un tempo l'insegnamento dell'arte sciatoria era nelle mani dei «rifugiati» europei e Hannes Schneider, il maestro di Saint Anton, fu quello che ebbe maggior successo; ma in questo periodo post-bellico, molti di coloro che combatterono nei reparti di montagna, si dettero all'insegnamento. E' una professione che rende. La lezione di un'ora in gruppo costa due dollari; la lezione individuale sei dollari e cinquanta. Per arrotondare lo stipendio i vari maestri organizzano le «gite turistiche». Il primo giorno della mia permanenza a Lake Placid, preso dal desiderio di «ricalzare gli sci» abboccai all'offerta della «gita turistica». Partenza in auto. All'inizio della «pista» suddivisione del gruppo in due, i «bravi» e i «meno bravi». Mi illusi per un momento si trattasse di una escursione sul serio. La realtà fu ben diversa. Passeggiammo per un paio d'ore con gli sci ai piedi. Salimmo ad un serbatoio d'acqua. Scendemmo ad un laghetto. Ci fermammo parecchie volte affinchè i gitanti prendessero «fiato» in salita, affinchè effettuassero la discesa uno alla volta, affinchè nessuno si perdesse per la strada. Non abbandonammo quasi mai un sentiero boscoso, che ognuno avrebbe potuto facilmente seguire senza guida e senza istruttore. Ci ritrovammo press'a poco al punto di partenza dove le varie automobili (organizzazione perfetta) ci attendevano per riportarci all'albergo. Alla fine presentarono il conto: due dollari e settantacinque a persona. Settantacinque cents per il tragitto in auto; i due dollari per la «assistenza tecnica». Mentalmente feci un rapido calcolo: al cambio nero sarebbero state quasi mille lire. So che il valore della moneta è cambiato in Italia, ma ricordo altresì che mille lire corrispondevano ai miei tempi alla cifra più alta della tariffa di Tita Piaz. Con mille lire si faceva la parete sud della Marmolada. E vi assicuro che per quanto possa essere deprezzata la lira, non c'è confronto tra la parete della Marmolada e il giretto di due ore tra i boschi di Lake Placid. Ma questa è... l'America. La pensione in un albergo discreto varia tra i dieci e i quattordici dollari al giorno, un «drink» costa 70 cents, il cinema 50 cents e così via.

Giuliano Gerbi

Nuovi iscritti alla classicissima

FAUSTO COPPI e ADOLFO LEONI guideranno lo squadrone bianco celeste nella XXXVII Milano-Sanremo

(19 marzo - Km. 292)

Dopo le squadre della «Viscontea» e della «Triestina», la nuova marca la cui partecipazione alle gare della stagione avrà questo anno, oltre alla importanza sportiva che va attribuita ad una pattuglia capeggiata da un corridore come Cottur, un particolare significato che non sfugge certo agli sportivi di tutt'Italia, si è registrata l'iscrizione dello squadrone bianco-celeste che è detentore del primato di vittorie nelle precedenti edizioni della Milano-Sanremo.

La Bianchi, presenta un gruppo di corridori dai quali emergono il primatista mondiale Fausto Coppi e il reatino Adolfo Leoni. Due nomi che non hanno bisogno di troppe parole per essere presentati al pubblico degli sportivi: due campioni la cui fama è grande non solo in Italia, ma anche all'estero dove si attende con impazienza ed enorme interesse di vederli in azione.

Accanto al tortonese ed al reatino, la casa milanese allinea due validissimi anziani, il campione di Italia Severino Canavesi che ad onta dei suoi 33 anni ha dimostrato di essere ancora in grado di competere coi maggiori campioni e di precederli, ed il popolare Servadei, il forlivese che nell'ultima edizione del «Giro d'Italia» di guerra aveva rivestito la maglia rosa che forse avrebbe conservato fino al termine della competizione se gli avvenimenti non avessero fatto sospendere le manifestazioni ciclistiche.

Anche i giovani non fanno difetto nella pattuglia biancoceleste: quest'anno gli «aquilotti» per i quali la casa milanese ha sempre avuto una spiccata preferenza, sono capeggiati da Ubaldo Pugnaloni il giovane universitario anconitano che nel 1945 ha saputo conquistarsi in poche gare una bella fama vincendo prima con distacco il G. P. Fumaroli a Roma e chiudendo la stagione con una sorprendente condotta di gara nel «Giro della Lombardia». Egualmente ottimo l'altro giovane della Bianchi, Serse Coppi, fratello del primatista mondiale; di Serse Coppi tutti ricorderanno certamente la bella gara nel Giro del Lazio organizzato dal nostro giornale. Anche il novese Barisone ed il toscano Simoni che correranno coi colori bianco celesti nella classicissima, sono due buone speranze del ciclismo italiano. Infine fa parte della squadra biancoceleste anche lo scalatore De Stefanis che quest'anno riprende a gareggiare con la ferma intenzione di conseguire risultati degni della sua carriera.

I NUOVI ISCRITTI

13. Fausto Coppi di Castellania;
14. Adolfo Leoni di Rieti;
15. Severino Canavesi di Gorla Maggiore;
16. Glauco Servadei di Forlì;
17. Serse Coppi di Castellania;
19. Ubaldo Pugnaloni di Falconara;
20. Barisone Secondo di Novi Ligure;
21. Simoni I. di Pistoia.

La riunione pugilistica al C. S. Trionfale

Teti batte ai punti il tenace Romoli

Abbruciati regola Barboni dopo un entusiasmante incontro

Che Teti non abbia alleata la fortuna, è stato confermato ieri. Salito sul «ring» incerottato allo zigomo sinistro in seguito ad una ferita prodottasi in allenamento, fin dal primo «round» — riapertasi la ferita — ha combattuto con la faccia sanguinante. Il coraggio ha avuto il sopravvento sul dolore, cosicchè Romoli, dopo avere disputato con sicurezza i primi tre assalti, è stato messo sotto un fuoco di fila di sinistri e di destri alcuni dei quali sono stati di ottima fattura.

Che cosa può fare Teti come peso medio? Bene. Si è visto contro Romoli, il quale non è davvero un avversario facile. Aggressivo e tenace è stato pericoloso fino all'ultimo. Ma il frascatano è stato anche ammirevole per resistenza ed avrebbe senza dubbio figurato meglio se il suo gioco non fosse stato infiorato di scorrettezze. Particolarmente interessanti sono stati il terzo, quinto e sesto «rounds», in cui la migliore classe di Teti si è chiaramente palesata e la sua vittoria, sia pure di misura è stata meritata.

C'è veramente da ammirare il trentasettenne Abbruciati che tiene ancora saldamente il campo. Ieri aveva di fronte Barboni vale a dire un giovane in gamba che boxa secondo i canoni fondamentali e che non era per nulla disposto a mollare. Abbruciati ha fatto cose interessanti dal punto di vista tecnico: ci dispiace che lo spazio non ci consente di mettere nel giusto rilievo la sua odierna prestazione, che definiamo senz'altro lodevole. Bravo Abbruciati, ma bravo anche Barboni, i quali hanno saputo entusiasmare, con la loro brillante condotta di gara.

Molto pubblico ha assistito alla riunione svoltasi nella palestra del C. S. Trionfale.

e. d.

Ecco i risultati:

Pesi mosca — De Santis, di Roma (kg 51) b. Panfilo, di Rieti (kg 51) per arresto del combattimento al settimo tempo per ordine del medico federale; arbitro: Barrovecchio.

Pesi mosca — Belardinelli, di Roma (kg 51.500) Palmieri, di Roma (kg 54.300) ai punti in 6 riprese; arbitro: Sciarra.

Pesi piuma — Abbruciati di Roma (kg 58.700) b. Barboni, di Roma (kg 59.700) ai punti in 8 riprese; arbitro: De Santis.

Pesi medi — Teti di Roma (chilogrammi 71.900) b. Romoli, di Frascati (kg 73.500) ai punti in 8 riprese; arbitro: Sigismondi.